

FRANCESCO MOSCHINI

AUTOBIOGRAFIA SCIENTIFICA CON SINTESI DELLE PUBBLICAZIONI

Francesco Moschini architetto, storico e critico militante, già professore ordinario di Storia dell'Arte e Storia dell'Architettura al Politecnico di Bari fino al 2020 e docente in numerose altre università italiane e straniere ha da sempre caratterizzato il proprio impegno saggistico ed editoriale, con l'impronta indelebile della sua "inusuale" formazione accademica universitaria. Questa si è andata configurando attraverso i suoi due costanti universi di riferimento, quello scientifico e quello umanistico. Ha frequentato così facoltà diverse, nonché discipline molto diverse tra loro, cui hanno corrisposto i relativi esami, alcuni espletati anche nella loro triennalità, come quelli con Giulio Carlo Argan, Cesare Brandi, Bruno Zevi, Alberto Asor Rosa, Emilio Garroni, Ferruccio Marotti.

Ha fondamentalmente reso pubblico il proprio pensiero attraverso A.A.M. Architettura Arte Moderna, il suo spazio espositivo, dove dal 1978 ha iniziato a ideare, progettare e curare mostre, sempre attente a riscoprire i valori interconnessi all'interno dell'intero Sistema dell'Arte, prima nella sola sede romana, poi, per un decennio, dal 1994 al 2004 anche nella sede di Milano. Ha caratterizzato peraltro questi due spazi espositivi, il primo, quello di Roma, attraverso lo scavo stratigrafico come metodo sistematico, il dissodamento e la disarticolazione dei diversi saperi attraverso la ricerca, il secondo, attento alle poetiche germinali delle nuove generazioni confrontate con le poetiche di generazioni già configurate e consolidate.

Le sue riflessioni e prese di posizione sul mondo dell'Arte sono rispecchiate anche dalla sua Collezione privata d'Arte, Architettura, Design e Fotografia, raccolta nel corso degli anni. Collezioni tutte sottese da una unitaria e precisa intenzionalità progettuale, che è sempre stata quella dell'interesse primario nei confronti della processualità delle opere, piuttosto che del loro aspetto formale e ultimo. Le opere da lui collezionate sono sempre state intese pertanto soprattutto come momenti di grande concentrazione teorica e di ripercorso di particolari e significativi momenti storici, di snodi epocali, come ad esempio, per quanto riguarda l'architettura, il suo svolgersi da Giacomo Quarenghi, a Giuseppe Terragni, ad Aldo Rossi, fino a protagonisti più giovani delle ultime generazioni, o, per la fotografia, la sua attenzione collezionistica agli scatti come sequenza scandita nel tempo. Per quanto riguarda la collezione d'arte, l'unitarietà con quanto più sopra descritto è rintracciabile infine, in quella sua precisa volontà mantenuta costante di configurare quello che ha sempre ritenuto come un inusuale ma necessario e irrinunciabile itinerario per una corretta comprensione del Contemporaneo come progressione dal Moderno, in cui fosse la processualità del lavoro ad essere protagonista parallelamente all'opera nella sua fase di definizione conclusiva finale.

Quanto sopra indicato va analizzato, naturalmente e principalmente, in parallelo al suo magistero didattico svolto per oltre trent'anni al Politecnico di Bari, oltreché in molte altre sedi universitarie nazionali e internazionali. Per cogliere il senso complessivo del suo impegno intellettuale, è soprattutto però necessario ripercorrere la sua attività pubblicistica ed editoriale cui si è dedicato sin dal 1974, sempre alla ricerca dell'unicità di tutte le sue pubblicazioni, da lui pensate ogni volta come veri e propri libri "unici". Ma strettamente connessi con le due vie indicate a proposito della sua formazione, si segnalano i suoi primi documentari, da lui dedicati ad artisti contemporanei, come Achille Perilli, Piero Dorazio, fino ad Alberto Burri, prodotti da Italo Zingarelli, di cui è stato curatore, sceneggiatore ed estensore dei testi, con la regia di

Libero Bizzari. In anni successivi, sul fronte della ricerca architettonica, ha curato poi, redigendone i relativi testi, i documentari dedicati ai grandi intensivi residenziali dell'Italia negli anni settanta, dal "Corviale" di Mario Fiorentino a Roma, allo "Zen" di Vittorio Gregotti a Palermo, al "Villaggio Matteotti" di Giancarlo De Carlo a Terni, ma soprattutto, le dieci puntate dedicate all'Arte e all'Architettura in Italia del Novecento, nel 2009-2010 per Sat2000 TV. Ha avviato e coordinato poi dal 2011 al 2020, in qualità di Segretario Generale dell'Accademia Nazionale di San Luca, con la sua supervisione scientifica e culturale, il nuovo portale audiovisivo NAM Nuovo Archivio Multimediale della stessa Accademia, dedicato a tutte le iniziative culturali da lui promosse in quel decennio.

A partire dalla metà degli anni settanta, ha progettato e avviato diverse e specifiche serie/collane di architettura, da lui dirette, come "Monografie d'Architettura", "Città e Progetto", "Progetto / Dettaglio", "Quaderni di progetto e dettaglio", "“Interni” di progetto e dettaglio", "Architettura / Materiali", "Esercizi, testi & immagini", "Quaderni dell'A.A.M."

Ha iniziato quindi la sua attività saggistica e pubblicistica nel 1976, curando e coordinando i volumi monografici dedicati al percorso progettuale di alcuni architetti, come quelli, fra i tanti, da lui dedicati a Costantino Dardi, Franco Purini, Vittorio De Feo, Carlo Aymonino, Riccardo Morandi, al Gruppo G.R.A.U., a Mario Fiorentino, a Dario Passi, allo Studio Labirinto, ai disegni inediti, riscoperti a Firenze nei primi anni settanta, di Étienne-Louis Boullée, fino al volume dedicato a Le Corbusier. Ha curato poi i volumi dedicati ad alcuni architetti particolari, tra cui, tra gli altri, quelli su Aldo Rossi, Giorgio Grassi, Massimo Scolari o Paolo Portoghesi, per le Edizioni Centro DI, di Firenze, cui hanno corrisposto, simultaneamente, parallele coedizioni internazionali, tra cui Rizzoli, New York, Academy Edition, London, L'Equerre, Paris e Xarait, Madrid.

Ha pubblicato poi, a partire dalle sue prime occasioni editoriali più sopra indicate, volumi dedicati alla restituzione dell'intera ricerca progettuale di alcune personalità non ancora scoperte e apprezzate, in quegli anni, nella loro precisa identità culturale di autonomia autoriale, come Arduino Cantafora, Antonio Citterio, Giuseppe Grossi e Bruno Minardi, Gianugo Polesello, Franz Prati, Luca Scacchetti, Paola Iacucci, Attilio Pizzigoni, Franco Stella, Antonio Monestiroli, Jean-Marc Lamunière o alcuni architetti, tra i tanti, appartenenti al Gruppo G.R.A.U., come Alessandro Anselmi, Roberto Mariotti, Pierluigi Erolì, Massimo Martini, o Patrizia Nicolosi, da lui scelti come quelli più significativi, all'interno del Gruppo stesso, dotati di una propria e diversa riconoscibile poetica. La sua attività editoriale, sempre a carattere monografico, all'interno dello specifico architettonico è proseguita poi fino ai più recenti volumi da lui dedicati ad Álvaro Siza Vieira, a Claudio D'Amato, al designer Mario Bellini, per la Triennale/Silvana Editoriale nel 2017, ai più giovani Massimo Ketoff e Marie Petit nel 2020.

Queste pubblicazioni hanno sempre avuto una sorta di loro "controcanto" nella sua parallela attenzione editoriale, attraverso libri, cataloghi e saggi dedicati agli autori, che si sono riconosciuti, sul piano architettonico, all'interno di quella che è stata definita come la cultura dell'Altra Modernità del Novecento come Giulio Gra, Quadrio Pirani, Innocenzo Sabbatini, Giulio Magni, Saverio Muratori, Giuseppe Vaccaro, Carlo Cocchia, Saverio Dioguardi, Concezio Petrucci, o "La Scuola Marchigiana" di Costanzo e Innocenzo Costantini.

Un altro versante sempre praticato da Francesco Moschini è stato il suo costante attraversamento disciplinare, durante il decennio della sua direzione dello IED, l'Istituto Europeo di Design di Roma, attraverso le diverse iniziative e le numerose mostre con le relative pubblicazioni in quegli anni di suo impegno in quel ruolo, tra il 1987-1998. Durante quel decennio ha coinvolto docenti e studenti ma soprattutto i più rappresentativi esponenti delle diverse discipline dei diversi campi formativi, dalla grafica all'illustrazione, al fashion design, all'architettura degli interni, alla fotografia, alla scenografia, al gioiello e computer grafica. Si segnalano così, di seguito, alcune delle sue numerosissime pubblicazioni legate alla sua esperienza direttiva in quegli anni e di formazione didattica di quella istituzione, da volumi come: "Intorno al futurismo" Roma Festival '91, Leonardo/De Luca Editori 1991, a "Prampolini. dal futurismo all'informale", Edizioni Carte Segrete 1992, a "Negozio d'epoca. Ricerca sui luoghi d'autore a Roma" Argos Edizioni 1992, a "La stazione di Trento di Angiolo Mazzoni", Edizioni Electa 1994, a "In principio era il prodotto. Reinvenzioni e reinterpretazioni delle immagini pubblicitarie per i prodotti della Procter&Gamble", con testi dello stesso Francesco Moschini, di Alessandro Mendini, e di Emanuele Pirella, Peliti Associati 1995, a "Abitare il Tempo. Dieci anni di ricerca, sperimentazione e nuove prospettive", Edizioni Grafiche Zanini 1995, a "Giovanni Lussu. La grafica è scrittura: una lezione", Stampa Graffiti/A.A.M. 1996, a "Moda/Arte: doppiogioco. 24 neostilisti emergenti & 24 artisti romani", Edizioni IED Roma 1997, a "Cesare Zavattini. Una vita in mostra", Edizioni Bora 1997, a "Transizioni. Sei Comuni di Calabria tra mito, quotidianità e progetto", Edizioni Kappa/A.A.M. 1997, a "Mac/Espace. Arte Concreta in Italia e in Francia 1948-1958", Edizioni Bora 1999, a "Percorsi interni. Il Palazzo dell'Anagrafe a Roma", Edizioni Kappa/A.A.M. 2001.

La sua costante attenzione poi all'evoluzione delle singole poetiche autoriali di tanti protagonisti nei diversi ambiti disciplinari di cui si è occupato nel corso del tempo, lo ha condotto a pubblicare una "costellazione" di saggi monografici ospitati volta per volta in riviste e giornali diversi, a partire dal "Notiziario della Galleria Nazionale d'Arte Moderna", per poi continuare attraverso tante numerose testate quali: "Bollettino della Biblioteca della Facoltà di Architettura di Roma", "Capitolium", "Domus", "Casabella", "L'Industria delle costruzioni", "Paesaggio Urbano", "Abitare", "Casa Vogue", "Lotus", "Costruire", "Gran Bazaar", "Area", "Pantheon", "L'Architecture d'Aujourd'hui", "Lettre Internationale", "Summa+", "Anfione e Zeto", "Arte e Critica", "Segno", "Flash Art", "Artribune", "Corriere della Sera", "Rinascita".

Nel 1975 ha iniziato la propria attività pubblicistica con singoli saggi come quello dedicato a Giovanni Battista Piranesi, per poi proseguire e continuare con i suoi saggi dedicati ad Alvar Aalto, a Stefano Cordeschi, a Mauro Galantino, a Cino Zucchi, al Gruppo ABDR, a Emilio Puglielli, a Mario Seccia, a Giuseppe De Boni e Ugo Colombari, a Efisio Pitzalis, a Marie-Claude Béatrix, Eraldo Consolascio, Bruno Reichlin, a Livio Vacchini, a Robert Venturi, John Rauch, Steven Izenour, Denise Scott Brown, a Steven Holl, a Mario Botta, a Heinz Tesar, a Carme Pinós, a Cesare Cattaneo, a Gino Valle, a Luigi Moretti, a Mario Ridolfi, a Ludovico Quaroni, ad Alessandro Anselmi o a Franco Pierluisi del Gruppo G.R.A.U., a Ettore Sottsass, a Vittorio Gregotti, a Bernardo Secchi, a Ron Arad, a Dominique Perrault, a Zaha Hadid, a Rem Koolhaas.

Parallelamente però agli interessi nei confronti delle poetiche dei singoli autori, come più sopra indicato, sono altrettanto rappresentative le sue pubblicazioni dedicate più ampiamente a sue riflessioni sulla città, nei suoi rapporti tra morfologia urbana e tipologia del progetto come nuovo inserimento, in un contesto

consolidato e già configurato. In questo ambito si segnalano i suoi saggi in volumi come, tra gli altri, in "Grosstadtarchitektur. Sei progetti per Berlin-Moabit", dedicato ai progetti di Klaus Theo Brenner, Jasper Halfmann, Hans Kollhoff, Christoph Langhof, Benedict Tonon, Clod Zillich, Fritz Neumeyer, Edizioni CLEAR 1988, o in "Ravenna - Largo Firenze e la Zona Dantesca, 60 anni di progetti" Edizioni Essegi 1988, o in "Città e Città. Esperienze e riflessioni sulla trasformazione urbana" Edizioni EdilStampa 1988, o in "Progetto Roma. La Città Politica, Il Parlamento e i Nuovi Ministeri", Edizioni A.A.M. /Cornell University /La Sapienza 1989, o in "Palazzo Marino e la città di Milano", Edizioni A.A.M. 1989, o in "Carlo Aymonino. Progettare Roma capitale" Edizioni Laterza 1990, o in "La capitale a Roma. Città e arredo urbano 1945-1990" Edizioni Carte Segrete 1991, o in "Anastasis", con il suo saggio sul rapporto tra Modello e Tipo, Edizioni Essegi 1991, o in "Bari Alto. nuove tendenze dell'architettura e dell'urbanistica contemporanee" Edizioni A.A.M. 1992, o in "Esquilino e Castro Pretorio. Patrimonio storico-artistico e architettonico del Comune di Roma", Artemide Edizioni 2005, o in "Il Palazzo delle Biblioteche. Teoria, Storia e Progetto. Ipotesi per il Campus Universitario di Bari", Mario Adda Editore / A.A.M. 2009.

Così come sono particolarmente significativi, nello sviluppo del suo impegno scientifico e culturale, i volumi collettanei con i suoi saggi dedicati a una pluralità di protagonisti come, tra gli altri, quello pubblicato in "Anniottanta", Mazzotta Edizioni 1985, o in "Ultime dimore. Nuovi cimiteri italiani", Arsenale Editrice 1987, o in "Rom-Neues bauen in der ewigen stadt (La nuova scuola di Roma. Architetture contemporanee)", Arsenale Editrice 1987, o in "XY, dimensioni del disegno 1968-1988: vent'anni di architettura disegnata", Cedis editrice 1989, o in "Frammenti, Interfacce, Intervalli. Paradigmi della frammentazione nell'arte svizzera" Edizioni Costa&Nolan 1992, o in "Disegni di architetture. schizzi e studi di opere romane dal dopoguerra agli anni ottanta" Gangemi Editore 1995, o in "Architettura dall'unità d'Italia alla fine del '900 in Sardegna", Ilisso Edizioni 2001, o in "Abitare il Tempo. 20 anni: scene per un ventennale" Edizioni Grafiche Zanini 2005, o in "Annisettanta. Il decennio lungo del secolo breve", Edizioni Skira / La Triennale 2007.

All'interno dello specifico mondo dell'Arte, Francesco Moschini ha continuato ad esplorare, per oltre mezzo secolo, le sperimentazioni sul disegno e sugli itinerari poetico artistici di singoli Maestri del Moderno e del Contemporaneo. Tra le sue prime pubblicazioni si segnalano alcuni volumi monografici, a partire dal catalogo, da lui curato con Ida Panicelli, della mostra antologica dedicata a Umberto Mastroianni dalla GNAM, Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma per De Luca Editore nel 1974, o ai successivi due tomi, da lui curati come singolo responsabile, dedicati allo stesso Maestro nel 1981 delle edizioni Electa, in occasione della mostra a lui dedicata al Forte Belvedere di Firenze. Nel 1990 prosegue poi la pubblicazione di sue monografie dedicate a singoli artisti, come quella specifica su "Teodosio Magnoni, 1962-1989", Edizioni Essegi 1989, o, più recentemente, nel 2014, quella dedicata a "Giancarlo Limoni", Gangemi Editore/A.A.M. Francesco Moschini continua così un lunga consuetudine da lui iniziata con un suo saggio pionieristico, sorprendentemente il primo in Italia, su Egon Schiele, pubblicato nel notiziario n.4 della GNAM Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1974. A questo primo aurorale saggio sono poi seguite altre sue pubblicazioni dedicate ad artisti, di diverse generazioni, tra cui, tra i tanti: Man Ray, Alberto Viani, Primo Conti, Antonio Donghi, Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Achille Perilli, Piero Dorazio, Giulio Turcato, Bruno Caruso, Jannis Kounellis, Gregorio Botta, Hannes Brunner, Christian Megert, Felice Varini, Stanley Whitney, Renato Mambor, Maurizio Cannavacciolo, Roberto Pietrosanti ...

Sarebbe però importante ricostruire con urgenza, per correttezza scientifica e più adeguata aderenza nella restituzione del profilo di Francesco Moschini come autore ed estensore di saggi all'interno del mondo dell'arte, in senso specifico, l'intero patrimonio delle oltre centinaia di comunicati stampa che hanno segnato l'avvicinarsi delle mostre da lui curate nei suoi spazi A.A.M. Architettura Arte Moderna, tra Roma e Milano, già segnalati fin dall'inizio di questo scritto, all'insegna di quell'Incipit "Si inaugura Lunedì ..." con cui, come costante e sua cifra di riconoscimento, sono sempre iniziati i comunicati da lui scritti per orientare il pubblico delle stesse mostre. Così come va tenuto conto, in parallelo, della pubblicazione di altrettanti piccoli cataloghi, edizioni A.A.M. Architettura Arte Moderna, con i suoi relativi saggi, in occasione delle singole mostre.

A questa frammentaria "disseminazione" diluita nel tempo di saggi dedicati a diversi singoli artisti segue, nei primi anni novanta, un innovativo compendio-raccolta in un cofanetto editoriale di grande cura grafica, affidata a Giuseppe Basile, dal titolo "Percorsi nel Moderno e nel Contemporaneo: Ferruzzi per l'Arte", dedicato ad artisti diversi, da lui coinvolti, sullo specifico tema dello "sguardo incrociato" e sulla "contaminazione disciplinare" tra arte e architettura, tra cui: Alighiero Boetti, Alberto Burri, Arduino Cantafora, Nicola Carrino, Mario Ceroli, Emilio D'Elia, Alfredo De Santis, Stefano Di Stasio, Paola Gandolfi, Mauro Folci, Bruno Lisi, Carlo Lorenzetti, Elisa Montessori, Gianfranco Pardi, Dario Passi, Achille Perilli, Arnaldo Pomodoro, Franco Purini, Ettore Sordini, Sergio Tramonti, Giuseppe Uncini.

Ha pubblicato monografie e saggi specialistici sulla fotografia, sulla letteratura e sul cinema nei loro rapporti con la città e l'architettura, a partire dalla monografia dedicata al "Gruppo Altro" di Achille Perilli e Lucia Latour, o al volume "Metafore di una visione" di Ellis Donda, o il volume "Ombre urbane. Set e città dal cinema muto agli anni '80" a cura di Alessandro Cappabianca, Michele Mancini, o, infine, come il volume "Territori del Cinema", A.A.M./Gangemi Editore 2014.

Si segnalano poi, per quanto riguarda la fotografia, in particolare i suoi volumi come quello dedicato a Francesco Perego "Fotografia, città e una questione di stile", per Edizioni Laterza del 1987, a "Studio Azzurro. Parola, Voce, Immagine", Edizioni A.A.M. 1990, a quello dedicato a "I quartieri di Roma" del 1990, Peliti Editore, come quello dedicato a Roberto Bossaglia "Perifanie", Edizioni Kappa 1995, come quello dedicato a Marco Delogu "Mare o monti", Edizioni L'Obliquo 1997, o quello dedicato alle fotografie di Gabriele Basilico sulla città di Shanghai, Gangemi Editore 2010.

Suoi particolari e intensi contributi specifici, anche nella loro estensione e inusuale metodologia di "attraversamento" culturale sono stati inoltre da lui pubblicati in volumi collettanei, nelle Edizioni Laterza come in "Anastilosi. L'antico, il restauro, la città", del 1986, in "Memorabilia: il futuro della memoria" del 1987, e in "Eupolis. La riqualificazione delle città in Europa" del 1990.

Ha curato complessi e articolati volumi di ripercorso di itinerari progettuali di diversi protagonisti della cultura architettonica come esiti conclusivi dei pionieristici Laboratori di Progettazione da lui inventati, progettati e curati, come quello dedicato alla città di Roma nel 1983, su incarico dello stesso Comune di Roma, in particolare dall'Assessorato al Centro Storico, allora diretto da Carlo Aymonino, a quelli successivi

dedicati alla città di Cerreto Sannita nel 1988, a quello di Cassino nel 1995, a quello dedicato a due città in parallelo: Toronto/Roma nel 1991, a quello dedicato a Gallipoli nel 2012.

Ha ideato e curato convegni, pubblicandone in volume i relativi Atti con le relazioni di tutti i partecipanti coinvolti, all'interno della Storia dell'Arte e dell'Architettura, sia Antica che Moderna e Contemporanea, in collaborazione volta per volta con singoli e diversi autori, come quelli dedicati, a Raffaello Sanzio nel 2022, a quello su Giulio Romano pubblicato in coedizione con il Palazzo Ducale di Mantova. Per quanto riguarda invece il mondo dell'Architettura si segnalano gli Atti dedicati a Giacomo Quarenghi, a Carlo Fontana, a Gustavo Giovannoni e infine a Ferdinando Fuga in coedizione con la Corte Costituzionale, per celebrare il centenario del suo insediamento all'interno del Palazzo della Consulta, progettato dallo stesso architetto.

È stato responsabile scientifico unico, nonché curatore in collaborazione con altri, dei volumi monografici dedicati alla ricostruzione dei rapporti culturali tra città capitali, come Roma-Parigi, Roma-Londra e Roma-Washington, primi volumi di una serie da lui avviata. Allo stesso modo è stato responsabile scientifico inoltre di importanti ed esaurienti volumi monografici dedicati ad artisti contemporanei come quelli dedicati a Vasco Bendini, Jim Dine, Luigi Ontani, Gordon Matta-Clark o Giovanni Anselmo, nonché estensore dei relativi saggi in catalogo.

Parimenti si segnalano i suoi saggi come contributi in mostre curate da altre istituzioni esterne, come le voci da lui scritte per il volume dedicato a "La città nuova italia-y-26, invito a VEMA", per la Biennale di Venezia, Padiglione Italiano, Editrice Compositori 2006. A questi sono seguiti poi tanti altri saggi, come quelli da lui dedicati, nel 2017, a "I capolavori dell'Accademia Nazionale di San Luca", al Forte di Bard, Aosta, così come alla successiva riproposta, riveduta e corretta a Perugia, nel 2018. Altri suoi saggi poi sono stati pubblicati, ad esempio, nel catalogo della mostra dedicata nel 2019 ad Antonio Canova, a Palazzo Braschi, dal Comune di Roma, o in quello dedicato nel 2019 a Giovan Battista Piranesi, dalla Biblioteca Nacional de España con l'Universidad Complutense de Madrid, o in quello dedicato nel 2023 ad Alberto Burri "BurriRavennaOro", dalla Città di Ravenna.

Dal 1977, fino agli anni più recenti, ha avuto una sua particolare attenzione all'Editoria d'Arte, in particolare, curando ed editando con A.A.M. Architettura Arte Moderna una nutrita serie di Cartelle di Incisioni, all'acquaforte e all'acquatinta, dedicate ad artisti e architetti, corredate dai suoi relativi saggi. A iniziare dalla cartella "Pareti" dedicata a Franco Purini con sette incisioni, a cartelle come "Duetto" dedicate a Enzo Cucchi e Dario Passi, o a Costantino Dardi e Giulio Paolini, a singole cartelle, come quelle dedicate ad Arduino Cantafora "Uomini e Case", Elisa Montessori "Dietro l'albero di Seghers", fino alla più recente cartella di incisioni, dedicata a Roberto Mariotti (G.R.A.U.) "Metamorfosi" del 2022.

All'attenzione per l'editoria d'Arte si è poi sempre accompagnata in lui una lucida disanima di alcuni particolari saperi, coltivati in maniera quasi sempre privata e segreta, dalla poesia, alla letteratura, al cinema che l'ha portato a segnare il proprio itinerario creativo nell'universo della scrittura, con puntuali "scritti corsari", di apparente anomalia nel proprio percorso intellettuale. Questi si sono sempre caratterizzati quasi come oscillanti tra toccante abbandono autobiografico, come alcuni, in particolare, contrapposti ad altri di più dispiegata invenzione e trasversalità interpretativa. Si confrontano così, su questo versante le sue

rievocazioni di episodi della sua formazione, come quello pubblicato nel volume "Ritorno a Roma. Città, didattica, vita quotidiana", Staderini Editore del 1979, a quello dedicato nel 2014 all'universo poetico/musicale di Paola Turci "A tua insaputa. Cinquanta racconti, disegni, poesie, fotografie e canzoni", Edizioni A.A.M./Fondazione Gianfranco Dioguardi, alle sue ultime riscoperte delle sue passioni giovanili per la poesia, come i suoi testi elaborati per la poesia di Ginevra Sanfelice Lilli in "Magari martedì", Marco Sayer Edizioni, 2023 o per l'universo poetico di Cosimo Russo.

Sorprendente poi è stato il suo costante impegno, nel corso del suo intero percorso culturale, dalla metà degli anni settanta, attraverso quelle presenze cadenzate, costanti e continuative, costituite dai suoi progetti culturali da lui definiti come "Progetti Interminabili", di "lunga durata" e a "futura memoria". Tra questi rivestono particolare importanza la serie "Quadri, Disegni, Fotografie, Scritti per me", Opere/Ritratto richieste ad artisti e architetti diversi, intesi come riflessioni e sguardi di molteplici autori, attorno al ruolo e alla figura di Francesco Moschini, realizzati ognuno con modalità e tecniche diverse. Allo stesso filone di ampia progettualità vanno ricondotti poi tanti altri momenti della sua ricerca paziente e ostinata come quella dispiegata nei progetti avviati da tempo come quelli denominati: "Sulle orme di Leonardo", "Progetto T.E.S.I.", "Duetto/Duello "partita a scacchi" sul disegno", "Il lascito testamentario della lettera di Cesare Cattaneo". Questa modalità operativa costituisce una sorta di controcanto parallelo al suo modo con cui ha impostato tutte le mostre da lui concepite fin dagli inizi della sua attività per A.A.M. Architettura Arte Moderna, all'interno di veri e propri cicli espositivi, ognuna all'interno della propria "Serie" con propri e diversificati e vincolanti programmi di riferimento.

Costante in lui è stata poi l'attenzione ad artisti più segreti, meno studiati e frequentati dalla Critica e dalla Storia, come il suo recente contributo nel volume in due tomi finalmente dedicato a Carlo Cego, così come la sua predilezione nei confronti di altre personalità straordinarie che hanno costituito il tessuto connettivo della Storia dell'Arte Contemporanea ma rimaste, per questioni di mercato in un vero e proprio cono d'ombra. A molti di loro Francesco Moschini ha dedicato comunque mostre e cataloghi, saggi, senza peraltro mai cadere nella tentazione di lasciarsi suggestionare dal romanticismo dei "perdenti". Tra i tanti si segnalano così autori come: Ettore Sordini, Angelo Verga, Paul Klerr, Paolo Cotani, Carmengloria Morales, Claudio Scaringella, Rolando Canfora, Bruno Lisi, Pietro De Laurentiis, Franco Libertucci, Thomas Kuhn, Emiliano Tolve, ...

Così come per l'universo architettonico, anche per quanto riguarda lo scenario artistico, Francesco Moschini ha contribuito poi con propri saggi a mostre d'arte collettive dedicate a più protagonisti, come "Hortus Conclusus. Interventi artistici nei giardini segreti di Roma" nel 1995, o "Convergenze" nel 1996, o "Acquedotti romani" nel 2011.

Due importanti mostre sono già state dedicate alla sua collezione di disegni di architettura come quella realizzata nel 2002 nella Villa Medicea di Poggio a Caiano, con il relativo catalogo dedicato in maniera specifica alla cultura architettonica italiana del secondo Novecento, o quella dal titolo "Segno, disegno e progetto nell'architettura italiana del novecento", realizzata nella Han Gang Gallery, nel Seonyu Do Park di Seoul sempre nel 2002.

Francesco Moschini ha sempre coltivato l'interesse per la riscoperta di nuovi e inediti spazi espositivi, che lo hanno sollecitato a configurare mostre come quella dedicata alle iniziative "Intorno al Futurismo" presso il Museo del Genio e le Scuderie di Palazzo Ruspoli a Roma nel 1991, o quella dedicata a Mario Ridolfi nella sontuosa sede conosciuta come "Aula Carlo Scarpa" dello IUAV di Venezia nel 1997. All'interno dello stesso versante proteso al piacere della riscoperta di nuovi spazi espositivi inediti si ricordano poi le mostre da lui curate e dedicate ad Angiolo Mazzoni nella "Sala d'attesa" della Stazione Ostiense a Roma e successivamente nella Stazione di Trento, nel 1994, o le mostre bibliografiche e non solo nella "Sala Prove in Alta Tensione" del Politecnico di Bari, nel 2008, o quella dedicata ai "Progetti d'opera. Site-specific art in architecture projects", da lui ideati e seguiti, nella sede di FG Tecnopolo di Roma, nel 2011.

Così come ha sempre avuto interesse e attenzione al carattere seriale, continuativo e ciclico di alcuni particolari momenti della propria produzione intellettuale ed editoriale come nelle tante presenze puntuali ed annuali della serie di mostre con le parallele edizioni dell'iniziativa intorno al Design e all'Architettura d'Interni, dal nome "Abitare il Tempo" di Verona, nelle specifiche sezioni dedicate alla formazione accademica e al rapporto con la Storia, o alla serie di Calendari dedicati, nel corso di tanti anni, alle ricognizioni e alle riletture fotografiche delle Cave di Travertino.

Nel 2009 su invito di Guido Canella, allora presidente dell'Accademia Nazionale di San Luca, si è dedicato alla nuova e inedita raccolta, da lui avviata, della collezione di disegni contemporanei di Pittura, Scultura e Architettura, della stessa Accademia. Di questa "raccolta", ha curato la mostra e il relativo catalogo, ancora prima di essere eletto membro della stessa Accademia, nonché poi, di essere votato Segretario Generale per due mandati consecutivi, dal 2011 al 2020.

Ha contribuito alla configurazione iniziale di avvio sul piano culturale e scientifico, non certo su quello della gestione del potere, di alcune nuove Facoltà di Architettura Italiane, come quella di Bari, di Ascoli Piceno, di Alghero e di Cagliari. E a proposito della sovraindicata e da lui sempre rivendicata e perseguita divaricazione tra sapere e potere, si è fatto promotore, durante tutto il suo percorso scientifico, culturale e didattico di avviare e realizzare una serie numerosa di nuove Biblioteche, se non una vera e propria "Costellazione" di Biblioteche, in tutti i luoghi e le istituzioni in cui si è trovato ad operare.

Certo in questa sua vocazione alla riconfigurazione complessiva di tutte le istituzioni e i luoghi con cui ha avuto modo di misurarsi nel corso del tempo, sul piano culturale, intellettuale ed umano, hanno molto contribuito due fattori fondativi, da rileggersi in filigrana come sottofondo di tutto il suo contributo culturale e scientifico, più sopra ripercorso. In primo luogo, il suo essere stato segnato e folgorato da alcune mostre apicali ed epocali, da quella dell'Espressionismo Astratto Americano, in una mostra temporanea ospitata al Castello di Brescia nei primi anni sessanta, all'avvio delle mostre storiche come quella dedicata a Girolamo Romanino nel 1964, uno dei protagonisti, con Alessandro Bonvicino detto il Moretto e Gerolamo Savoldo, della grande tradizione pittorica bresciana del primo Cinquecento, allestita in modo davvero rivoluzionario per quei tempi, nel Duomo Vecchio, da Luciano Baldessari (1896-1982). Così come sono state per lui "fondanti", le mostre successive, da lui visitate e studiate, come quella dedicata a "Henri Matisse" al Grand Palais di Parigi, a quella sul Manierismo internazionale dal titolo "L'école de Fontainebleau", sempre a Parigi, a quella di Londra dedicata a "The Age of Neoclassicism", o a quella testoriana dedicata al "Seicento

Lombardo" a Milano. Così come, in parallelo sono state imprescindibili le sue peregrinazioni in luoghi "altri", e non certo per turismo, come i suoi viaggi in Grecia, in Turchia, in Siria e in Giordania, in Oriente, così come nelle Americhe.

Ha contribuito a caratterizzare la storia di alcune istituzioni pubbliche con complessi e articolati cicli di lezioni e conferenze da lui sempre affidate ai più qualificati interpreti, come quelle curate per il Comune di Roma, per l'Istituto Europeo di Design, per l'IIIA Istituto Italo Latino Americano, per l'Università di Toronto, per alcune scuole americane, per l'Ordine degli Architetti di Bari e di Lecce, così come per l'Accademia Nazionale di San Luca. In particolare poi, per il Comune di Roma, ha tenuto lui personalmente, nel Salone Pietro da Cortona, nei Musei Capitolini, in Campidoglio, per diversi anni, un ciclo di lezioni dedicate al Novecento Europeo.

Molteplici sono stati poi i convegni da lui promossi e curati con collaboratori diversi nel corso degli anni, come quelli dedicati, tra gli altri, a Leonardo, a Raffaello, a Taddeo e Federico Zuccari, a Pietro Da Cortona, a Jacopo Barozzi da Vignola, a Vasari, Armenini, Zuccari "Intelligenza, Giudizio, Disegno | Dalla storia alla teoria dell'arte 1568 – 1607", e a numerosissimi altri autori.

È stato chiamato a far parte dei comitati scientifici di alcune prestigiose riviste come "Palladio", "Rassegna di Architettura e Urbanistica", "L'Industria delle Costruzioni", "Paesaggio Urbano", "Anfione e Zeto", nonché di alcune collane dedicate a saggi sull'architettura e la città.

Ad ulteriore rafforzamento della propria connotazione teorica, Francesco Moschini ha fatto corrispondere a misurate cadenze, anche alcuni suoi interventi più propriamente operativo-progettuali con architetti e artisti diversi, scelti comunque all'interno del suo scenario di riferimento. Nel 1997 ad esempio, ha progettato e curato una mostra con il relativo catalogo per la GNAM Galleria Nazionale d'Arte Moderna, allora diretta da Sandra Pinto, dedicata a un'ipotesi di restauro e di riconfigurazione complessiva dell'edificio che ospita la GNAM stessa, attraverso coppie di architetti e artisti da lui individuati, selezionati e coinvolti, tra cui: Franco Purini, Umberto Riva, Carmen Andriani, Nicola Di Battista, n!Studio, Efisio Pitzalis, Giulio Paolini, Enzo Cucchi, Nunzio, Marco Tirelli, Stefano Arienti, Paola Pezzi.

Come attraversamento poi di tutti i suoi interessi archivistici e di ricostruzione filologica dell'intero Sistema dell'Arte, quello più importante, è però certamente quello portato avanti con l'encomiabile professionalità del suo più stretto collaboratore Gabriel Vaduva, con la sua ostinata e appassionata attività di ricerca ad ampio spettro dedicata alla restituzione specialistica e puntuale della Storia del Moderno e del Contemporaneo, messa a confronto con la Storia di A.A.M. Architettura Arte Moderna da lui ricostruita. Proprio attraverso un esaustivo, se non enciclopedico sito web (ffmaam.it), a partire dal nuovo Millennio, si sono potuti avviare così una serie infinita di collegamenti e confronti internazionali, nonché molteplici ed esaurienti ricostruzioni di tantissimi autori e personalità particolari sul piano culturale, intellettuale e professionale, a partire dalla fondamentale ricostruzione di una figura centrale della seconda metà del Novecento italiano, come Carlo Aymonino (1926-2010).

Il suo intero percorso saggistico, pubblicitario, editoriale è stato volutamente, segnatamente e ostinatamente

connotato proprio nella "diversità" rivendicata come valore anche e proprio nell'anomalia delle sue scelte di "vicinanza" e di "affinità". Distante quindi dalla più usuali e consolidate caratteristiche dell'Editoria Mainstream, ha saputo tuttavia trovare la propria capacità di riverbero senza consolatorie gratificazioni di una condizione che avrebbe potuto configurarsi come minoritaria, se non strettamente concatenata, in un serrato universo di riferimento.

Francesco Moschini ha evitato, come suo segno distintivo, nel corso della sua attività pubblicistica, nonostante la molteplicità e l'apparente irriducibilità all'unità dei diversi e variegati interessi, la comoda scorciatoia della raccolta dei suoi diversi testi, "riaccorpati" in una nuova e apparente unitarietà, per un ritorno di più immediata riconoscibilità delle sue prese di posizione culturale nel corso del tempo. Ha privilegiato e scelto invece un più lento, soppesato e meditato ritorno alla riflessione più puntiforme in modo tale che i suoi saggi si lasciassero poi riscoprire nella loro singolarità evitando così qualsiasi forma di totalizzante concentrazione.

La stesura di queste note di ripercorso di tutto il suo impegno saggistico ed editoriale vuole essere un contributo teso a stemperare l'indifferenza e la scarsa attenzione delle nuove generazioni così come alla sua riconduzione nel suo più giusto alveo di pertinenza. Tutto ciò anche per stemperare le sgangherate incontinenze senili di alcuni presunti compagni di strada sempre più spesso protesi a tardive ricostruzioni della Storia, corruttive e manipolatorie, comunque a posteriori.

Mi piace infine ricordare chi mi ha supportato nel mio magistero didattico universitario e non solo, con dedizione e assiduità, tra i tanti Vera Pirrò, Arturo Cucciolla, Rosanna Di Battista, Alessandra Fassio, Giampaolo Bianco, Mario Ferrari, Letizia Turchiano, Lino Sinibaldi, Francesco Maggiore, Vincenzo D'Alba, Lorenzo Pietropaolo, Antonello Leggiero, Valentina Ricciuti e Domenico Rinaldi.